



Förderpreis der Oertli-Stiftung an die Stiftung Sprachen und Kulturen / *Premio della Fondazione Oertli per la Fondazione Lingue e Culture*

Die Oertli-Stiftung hat 2009 der Stiftung Sprachen und Kulturen, Herausgeberin von *Babylonia*, einen Förderpreis im Betrage von CHF 15'000 zugesprochen. Dies geschah, so die Begründung, „um sowohl die bisherige Leistung zur Förderung der schweizerischen Sprachkulturen zu würdigen sowie insbesondere dem neuen und in der schweizerischen Bildungslandschaft nicht einfachen Projekt «Partnerschaft mit Institutionen der Ausbildung von Fremdsprachenlehrkräften» einen zusätzlichen Auftrieb zu geben.“

Der Preis wurde offiziell am 10. Juni 2009 in Bellinzona, in Anwesenheit von Frau Ambrosiana Oertli und von Herrn Max Frenkel, Präsident des Stiftungsrats übergeben. Die Laudatio, die wir nachfolgend abdrücken, hielt der Präsident der Tessiner Regierung, Herr Gabriele Gendotti, Vorsteher des Erziehungs- und Kulturdepartements. Den Dank der Stiftung Sprachen und Kulturen und von *Babylonia* sprach Herr Georges Lüdi aus.

Intervento di Gabriele Gendotti – Presidente del Consiglio di Stato e Direttore del DECS

Bellinzona, 10 giugno 2009

Signor presidente della Fondazione Oertli Max Frenkel, signor presidente della Fondazione Lingue e Culture Georges Lüdi, responsabili della rivista *Babylonia*, gentili signore, egregi signori,

come presidente del Consiglio di Stato del Cantone Ticino – ma anche come direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport – sono particolarmente lieto nel poter intervenire oggi, in questa bella sala del Consiglio comunale di Bellinzona, alla cerimonia che premia il prezioso e infaticabile lavoro della Fondazione Lingue e Culture teso a favorire e a migliorare la conoscenza reciproca delle lingue e delle culture in Svizzera.

Questo premio può essere considerato il naturale coronamento di quell'accresciuta attenzione per il ruolo delle lingue che, a partire soprattutto dalla seconda metà degli anni '80, si era notevolmente ravvivata nel nostro Paese grazie in particolare alla mozione che Gion Andrea Bundi presentò alle Camere federali. Mozione che, tesa *in primis* ad attirare l'attenzione sul precario stato di salute del romancio, aveva dato adito ad uno studio sul "Quadrilinguismo svizzero".

L'effetto che ne scaturì fu una graduale presa di coscienza, tanto nel mondo politico quanto nell'opinione pubblica, per l'importanza del patrimonio linguistico anzitutto, e per l'identità culturale e politica della Svizzera in quanto "Willensnation".

Questo fermento attorno alla questione linguistico-culturale andò poi accrescendosi quando, nel 1992, la votazione sullo spazio economico europeo mise a nudo le latenti tensioni fra le regioni elvetiche provocando una manifesta spaccatura, entrata nell'immaginario collettivo sotto il nome di "Röstigraben".

E invero tutto ciò non restò senza conseguenze. Il 10 marzo del 1996, dopo un lungo dibattito parlamentare, il popolo venne chiamato alle urne e si espresse per un nuovo articolo costituzionale dal tenore tutto sommato chiaro ed esplicito: rafforzare il quadrilinguismo svizzero, favorire il plurilinguismo individuale, attribuire alla Confederazione un ruolo attivo nella definizione di una politica linguistica nazionale. Il fine dichiarato era di assicurare la comprensione e gli scambi tra le comunità linguistiche del nostro Paese e di valorizzare la diversità culturale quale elemento costitutivo della nostra tradizione e della nostra identità.

La legge di applicazione per tradurre in pratica il nuovo mandato della Costituzione ha avuto un lungo periodo di gestazione, finché il 5 ottobre 2007 il Parlamento ha finalmente varato la nuova legge sulle lingue. Il merito – lo dobbiamo pur dire – va in buona parte alla caparbietà di numerosi parlamentari, fra cui diversi ticinesi, che non hanno voluto demordere. Una parte del merito va però anche a quelle organizzazioni del mondo civile il cui impegno nel cercare di tenere alta l'attenzione per l'importanza della questione linguistica in questi ultimi anni non è mai venuto meno.

Fra queste organizzazioni vi è la "Fondazione Lingue e Culture" che oggi riceve un meritato premio, in generale

per la continuità del suo lavoro a favore dell'apprendimento delle lingue e della comprensione reciproca nel nostro Paese, più in particolare per un progetto teso a mettere in rete le istituzioni accademiche che formano gli insegnanti di lingue.

Non è probabilmente un caso se, nel clima che abbiamo appena delineato, a cavallo tra gli anni '80 e '90, proprio in Ticino è nata dapprima l'idea di creare una rivista per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue e poi di costituire una Fondazione che ne assicurasse la pubblicazione. La rivista "Babylonia" nel frattempo si è consolidata e ha acquisito una sua notorietà e un suo ruolo nel panorama linguistico nazionale.

Giova ricordare che, a suo tempo, l'iniziativa venne sostenuta con convinzione dalle autorità scolastiche ticinesi, in particolare dall'allora capo del dipartimento Giuseppe Buffi, e che, grazie all'instancabile e certosino lavoro del delegato alle lingue, Christoph Flügel, conosciuto in tutto il Paese, trovò velocemente un sostegno convinto in molte personalità a livello nazionale.

Che il terreno ticinese sia fertile per le lingue non è solo la conseguenza del suo statuto di minoranza. Ragioni tutto sommato evidenti rendono le minoranze particolarmente aperte e sensibili ad apprendere le lingue e a munirsi delle competenze necessarie per la comunicazione. In verità, l'attenzione per le lingue rientra nella storia ticinese sin dalle sue origini, e ha da sempre trovato una sedimentazione anche della scuola ticinese. Forse perché terra di emigranti, il Ticino ha saputo valorizzare le lingue e il loro insegnamento, magari con difficoltà ricorrenti ed esiti alterni, ma comunque ottenendo risultati non indifferenti che portano gli allievi ad acquisire le basi di tre lingue straniere nella scuola dell'obbligo e i ticinesi a sovente profilarsi per la loro padronanza linguistica. Già Stefano Franscini, lui stesso perfettamente trilingue, aveva con forza e con la sua proverbiale lungimiranza ribadito che lo studio delle lingue nazionali è

"...da incoraggiare e promuovere sia per veduta politica della nostra qualità di svizzeri, sia per veduta economica nella frequenza de' nostri affari e traffichi."

Se dunque oggi ci felicitiamo con la Fondazione Lingue e Culture per l'ottenimento di un premio, motivato specificamente da un progetto inteso a favorire la collaborazione tra le istituzioni che nel nostro Paese formano gli insegnanti di lingue, lo facciamo nella consapevolezza che l'impegno profuso si iscrive nella tradizione di una marcata sensibilità culturale e di una responsabilità civile che permettono di guardare oltre i confini regionali per cogliere il senso di un'identità nazionale fondata sui valori della comprensione, della tolleranza e della diversità.

Nel presentarsi la Fondazione Lingue e Culture aveva fatto proprie due idee che meritano di essere oggi rievocate e

ribadite per il loro valore irrinunciabile in una società che si vuole democratica e aperta:

- la prima, espressa negli anni trenta del secolo scorso da Carl Spitteler – l'unico premio nobel della letteratura svizzero –, dunque in un momento particolarmente difficile della storia nazionale, cattura l'importanza della comprensione reciproca. Dice Spitteler:

"Dobbiamo capirci meglio. Per capirci meglio dobbiamo soprattutto imparare a conoscerci meglio".

- La seconda invece è di Georg Steiner ed evoca il valore della libertà:

"Ogni lingua appresa è una nuova libertà"

Vada dunque l'augurio alla Fondazione Lingue e Culture e alla rivista Babylonia di poter continuare ancora a lungo a tenere alti questi valori, indispensabili per la nostra convivenza civile e per la vitalità del nostro sistema democratico.

Un segno di gratitudine va espresso nei confronti della Fondazione Walter e Ambrosina Oertli che ha saputo e voluto cogliere e apprezzare la portata dell'operato della Fondazione Lingue e Culture, e in particolare anche della rivista Babylonia. Il fatto che il premio venga consegnato in Ticino per un'iniziativa che si realizza sul piano nazionale assume un valore simbolico che non può passare inosservato.

Vi ringrazio per l'attenzione.

Gabriele Gendotti

Presidente del Consiglio di Stato
Direttore del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport,
Repubblica e Cantone Ticino



Da sinistra, il presidente della Fondazione Oertli Max Frenkel, il consigliere di Stato Gabriele Gendotti e il presidente della Fondazione Lingue e Culture Georges Lüdi.